

RASSEGNA STAMPA

RASSEGNA STAMPA



Sondaggio costi politica 16 ottobre 2007 III parte



A cura dell'Ufficio stampa
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

Costi della politica. Indagine Cna

Il 90% delle Pmi contro gli sprechi istituzionali

BOLOGNA

Tagliare i costi della politica - a partire dalla riduzione del numero dei parlamentari e dei consiglieri regionali - e gli enti inutili, Province e Comunità montane in testa. Ma anche varare subito una legge elettorale che limiti i mandati e consenta ai cittadini di eleggere i propri candidati. Sono i *desiderata* dei piccoli e medi imprenditori emiliano-romagnoli che, secondo un sondaggio della Cna regionale su 130 imprese associate, si dicono stanchi «di una classe dirigente privilegiata, scelta dai partiti e non dagli elettori». Duro il giudizio sui costi della politica che per il 90,5% degli intervistati, «sottraggono risorse importanti per la ripresa del sistema

Italia». I più decisi nel denunciarlo sono i modenesi e i parmensi (100%) seguiti dai ferraresi (93,3%). Gli imprenditori sottolineano come i vantaggi di cui godono i politici rendano la politica priva di etica pubblica. Per quasi il 94% infatti «si aspira alla poltrona per interesse personale, non per quelli del Paese».

Diverse le soluzioni proposte dagli imprenditori per ridurre i costi della politica i cui spre-

SOTTO TIRO

Il 40% degli imprenditori artigiani punta l'indice sulle Province che vengono considerate enti inutili

chi, secondo l'85,2%, avvengono tra Governo, Ministeri e Parlamento. Viene proposta l'abolizione di agevolazioni, interventi statali e privilegi, la riduzione del numero di parlamentari e dei mandati elettorali. Il 56% degli intervistati vorrebbe stabilire un tetto massimo per gli stipendi dei funzionari e i dirigenti ministeriali.

Nonostante le lamentele solo il 17% degli intervistati ritiene l'iniziativa di Beppe Grillo "molto opportuna". «I segnali di un distacco tra amministratori e amministrati ci sono - dice il segretario regionale della Cna Gabriele Morelli - ma fra i piccoli e medi imprenditori dell'Emilia-Romagna non soffia il vento dell'anti-politica. Chiedono invece di attuare riforme e interventi radicali per ripristinare un clima di fiducia». Ombre e luci a livello locale dove il rapporto con il Comune è positivo per il 98% degli intervistati. Viene invece contestata dal 40% degli imprenditori l'utilità della Provincia.

Si. Sto.



LA RICERCA. Gli artigiani della Cna: ridurre parlamentari e consiglieri regionali

«Meno privilegi per i politici»

A SINISTRA
QUINTO GALASSI

Boccia sonora per i dipendenti della pubblica amministrazione e per la classe politica, a Roma come in periferia. La richiesta? Lavorare di forbice per tagliare istituzioni inutili e privilegi di cui godono soprattutto i parlamentari. È la fotografia che si ricava da un sondaggio commissionato dalla Cna regionale in un panel di oltre un centinaio di aziende associate, fra le più rappresentative dell'Emilia-Romagna. «Dalle risposte al questionario, realizzato da "Freni Ri-

cerche e Marketing" fra il 15 e il 30 settembre - spiega Quinto Galassi, presidente della Cna - emerge chiaro che fra gli imprenditori il fenomeno Grillo viene percepito come un forte segnale di malessere, come uno stimolo, ma non come la risposta giusta. Occorre però che il cambiamento, invocato fra il 70% e il 90% degli intervistati, arrivi davvero». Entrando nel dettaglio viene fuori che l'80% non è disposto a riconoscere alla pubblica amministrazione l' idoneità ad assicurare al cittadino imparzia-

lità e correttezza. Oltre l'80% ritiene poi che i pubblici impiegati siano poco o per niente al servizio della nazione. Non va meglio per la politica. Sui costi da ridurre la percentuale di chi è d'accordo (molto o abbastanza) supera il 90%; stessa percentuale per chi pensa che i troppi vantaggi fanno della politica un mestiere privo di etica pubblica. Identico risultato alla domanda sui costi che tolgono risorse importanti per il sistema Italia. Fra gli interventi più urgenti vengono indicati dagli imprenditori la riduzione delle spese per i politici (oltre 80%), la diminuzione del numero dei parlamentari e dei consiglieri regionali (72% e 92%); oltre il 50% concorda sul tetto massimo per gli stipendi dei dipendenti pubblici e sul limite per il numero dei mandati elettorali.

I risultati di un sondaggio della Cna Emilia Romagna su un campione di imprese associate

Gli imprenditori contro la casta

Inefficienza e costi della politica ostacolo per lo sviluppo

DI ANDREA BATTISTUZZI

Una voragine di spesa con poca o nessuna contropartita in termini di servizi al cittadino. È l'immagine che tratteggiano della politica e della pubblica amministrazione gli imprenditori emiliani e che emerge da un sondaggio condotto nelle settimane scorse dalla Cna emiliana su di un campione dei circa 70 mila associati regionali, a proposito di «Imprese, costi della politica ed etica pubblica». Anche tra gli imprenditori soffia dunque, se non il vento dell'antipolitica, un'aria di malcontento e di disagio che punta il dito in primis contro i privilegi della classe dirigente, giù giù fino a enti locali, pubblica amministrazione ed enti pubblici vissuti, su molti livelli di competenza, come un ostacolo molto costoso all'attività di impresa.

Secondo il 90,5% degli imprenditori emiliani della Cna, che rappresentano una grossa fetta dei 600 mila associati nazionali, i costi della politica sottraggono risorse allo sviluppo del paese. I vantaggi della classe dirigente fanno della politica un mestiere privo di etica pubblica per oltre il 90% delle imprese intervistate. Pur ritenendo così inopportuni e già visti in passato gli incitamenti alla piazza degli ultimi tempi, anche le imprese vedono pesare sempre meno i servizi offerti dallo stato in confronto alla spesa sottratta al bilancio finale. Una mancanza di risposte sottolineata anche, nei giorni scorsi, dal presidente della Cna, Ivan Malavasi, che ha chiesto al governo di dare rapidamente dei segnali concreti di cambiamento.

Al centro del mirino delle imprese emiliane sono anche le istituzioni locali ritenute incapaci di assecondare lo sviluppo dell'impresa italiana. È il caso



Gli imprenditori puntano il dito contro l'inefficienza della politica

delle province che, insieme alle comunità montane, figurano ai primi posti tra gli enti da rimuovere per tagliare la spesa corrente dello stato e la cui utilità viene messa in discussione da tre imprenditori su quattro. Sotto accusa anche l'Anas, ritenuta oltre che inutile, inefficiente e oltremodo costosa. Un giudizio su cui deve aver pesato lo stanziamento all'Emilia Romagna di meno del 3% dei fondi complessivi destinati l'estate scorsa, dopo anni di attesa, ai lavori straordinari di manutenzione stradale dalla società che gestisce la rete viaria pubblica, rispetto agli oltre 1.240 chilometri di strade emiliane.

Il disagio delle imprese romagnole dimostra, secondo i rappresentanti di categoria, l'urgenza di riforme concrete per mutare l'immagine di inefficienza della p.a. «Restituire fiducia nella politica è possibile», spiegano Quinto Galassi e Gabriele Morelli, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Emilia Romagna, «ma servono cambiamenti radicali e alcune riforme chiave. E bisogna far presto, perché l'immagine della classe politica risulta quanto mai deteriorata e il distacco rischia di trasformarsi in rifiuto».

«Fastidio, malessere e un po'

di rabbia» sono i sentimenti che esprimono uno stato d'animo di inquietudine e profondo disagio nei confronti dell'attuale sistema politico, dovuto alla «miriade di piccoli e grandi vantaggi e privilegi», si legge nei risultati del sondaggio, «di cui godono parlamentari, politici e funzionari pubblici». Il 77% degli intervistati ritiene poco o per niente assicurati i principi di buon andamento e imparzialità della p.a. previsti dagli articoli 97 e 98 della Costituzione, mentre per il 94% si accede alla politica per interesse personale anziché per migliorare la gestione della cosa pubblica. Cosa migliorare dunque dell'amministrazione statale? Ai primi posti risulano la riduzione del numero dei parlamentari e dei consiglieri regionali, il taglio delle indennità dei politici e degli enti inutili e il limite ai mandati legislativi per i parlamentari insieme a una nuova legge elettorale. Un programma simile a quello di Beppe Grillo da cui però gli imprenditori emiliani prendono le distanze. Nonostante cioè la visione negativa della classe politica, gli intervistati esprimono una valutazione diversificata sull'iniziativa del comico genovese, che nel 44% dei casi è ritenuta poco o per niente opportuna.

Manzano, focus sulla crisi

DI CARLO TOMASO PARMEGIANI

Oltre 400 imprese e 150 subfornitori già usciti dal settore nel giro di pochi anni. Sono i numeri del distretto della sedia di Manzano, per decenni punta di diamante della produzione di seggiole in legno al mondo, con una percentuale di mercato che negli anni migliori si aggirava intorno al 50% della produzione mondiale. Il distretto della sedia vive cioè una lunga crisi che, in un decennio, ha fatto chiudere numerose aziende. La crisi del settore è stata al centro del convegno «L'evoluzione competitiva delle imprese artigiane del distretto della sedia», organizzato nei giorni scorsi dalla Cna provinciale di Udine, che ha rappresentato il momento conclusivo della prima parte di un progetto con il quale l'organizzazione ha indicato un nuovo metodo di lavoro. Esteso in undici comuni a sud di Udine, il distretto ha visto scendere il numero di aziende dalle oltre 1.200 degli anni d'oro alle circa 800 di oggi. A soffrire più di tutte sono soprattutto le aziende contoterziste e subfornitrici, aggredite dall'aumento continuo della concorrenza mondiale, proveniente da paesi con costi del lavoro e delle materie prime nettamente più bassi di quelli italiani. Il risultato è che dal 2000 le aziende artigiane subfornitrici e contoterziste si sono ridotte di 150 unità, passando da 705 a 555, con una mortalità in accelerazione nell'ultimo quinquennio. «È una situazione che riguarda i tre quarti delle aziende del distretto, che sono poi quelle in maggior sofferenza», ha spiegato il direttore di Cna Udine, Giovanni Forcione. «Siamo convinti che il dialogo sia la base per qualsiasi soluzione futura ai problemi del distretto. Nella prima parte del 2008 presenteremo le conseguenti proposte di azione e i possibili progetti per uscire dalla crisi». La crisi della sedia friulana rischia così di far sparire un importante patrimonio di saperi accumulatosi in oltre un secolo e che sul lungo periodo potrebbe portare rilevanti problemi occupazionali. Amministratori, rappresentanti di categoria, docenti universitari, sindacalisti e singoli imprenditori dibattono da tempo nel tentativo di arginarlo, ma spesso dialogando poco e male fra loro. «È emerso in maniera evidente», ha detto Maria Rosita Cagnina della facoltà di economia dell'università di Udine, «come il principale problema delle imprese del distretto sia l'ancoraggio a una tradizione imprenditoriale incentrata quasi esclusivamente sulla capacità di produrre, ma poco capace di analizzare la domanda e valorizzare adeguatamente il prodotto sui mercati». «La morte del distretto non è ineluttabile», ha aggiunto Roberto Centazzo di Cna Innovazione Emilia Romagna, «bisogna che i contoterzisti siano disponibili al cambiamento, anche se ciò può turbare equilibri consolidati e che riflettano sulla necessità di ripensare se stessi o il proprio posizionamento, di fare gruppo per esplorare insieme nuovi prodotti, nuovi materiali e nuovi mercati».

Già PENSIONATO ?

Conosci i vantaggi di essere socio di CNA Pensionati ?

- ✓ Assicurazione Unipol gratuita per infortuni, grandi interventi chirurgici, scippi e rapine
- ✓ Sconti su polizze Unipol per RC Auto e per l'abitazione
- ✓ Assistenza del Patronato EPASA per il riconoscimento delle prestazioni sociali
- ✓ Assistenza CAF per il modello 730, ICI, Red, ISEE
- ✓ Carta CNA Servizio per avere tanti sconti ed agevolazioni
- ✓ Partecipazione alle attività turistiche e del tempo libero

- ✓ Per la difesa del potere di acquisto delle pensioni
- ✓ Per la tutela del diritto di cittadinanza
- ✓ Per la lotta contro i privilegi e per i servizi
- ✓ Per una sanità che funzioni
- ✓ Per l'assistenza ai bisognosi e ai non autosufficienti

Prossimo alla PENSIONE ?

e poi **VerdeEtà**

la rivista gratuita per gli iscritti con l'attualità e i consigli

CNA Pensionati è il tuo sindacato
sindacato pensionati - 110 sedi provinciali
del mondo artigiano - 240 sedi di zona

CNA Pensionati è il tuo sindacato

www.cnaipensionati.it

Cna bacchetta la politica

Gli artigiani contro sprechi, privilegi e partiti

BOLOGNA

Fastidio per i privilegi dei politici, malessere per l'impotenza verso una classe dirigente scelta dai partiti, e rabbia per lo spreco di risorse e per l'incapacità di governare in modo trasparente, equo ed efficiente, l'azienda Italia. Sono queste le lamentele emerse da un sondaggio della Cna regionale effettuato tra il 15 ed il 30 settembre, tra un campione di associati alla Confederazione, sul tema "Imprese, costi della politica ed etica pubblica", i cui risultati sono stati presentati ieri mattina nel corso di una conferenza stampa.

«Fra i piccoli e medi imprenditori emiliano romagnoli non soffia il vento dell'anti-politica - sostengono Quinto Galassi e Gabriele Morelli, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Emilia Romagna - Restituire fiducia nella politica è possibile, ma servono cambiamenti radicali e alcune riforme chiave. E bisogna far presto, perché l'immagine della classe politica, risulta quanto mai deteriorata e il distacco rischia di trasformarsi in rifiuto».

Negli ultimi tempi si sono accentuati i segnali di un distacco tra amministrati ed amministratori ed è fortemente diminuita la fiducia sulla capacità di chi governa di rappresentare i cittadini. Meno di un imprenditore su 5 è risultato disponibile a riconoscere alla Pubblica Amministrazione la idoneità ad assicurare ai cittadini correttezza ed imparzialità. Alla domanda: "secondo lei quanto risultano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione previsti dagli articoli 97 e 98 della Costituzione?", il 77% ha risposto che ritiene poco



La sede della Confederazione Nazionale dell'Artigianato, a Bologna

o per niente assicurati gli assunti costituzionali. I più duri sono stati gli imprenditori ferraresi (93%) e quelli forlivesi e cesenati (81%).

Pesante il giudizio sui costi della politica che secondo il 90,5%

degli intervistati, sottraggono risorse importanti per la ripresa del sistema Italia. Ancora più decisi nel denunciare questo fenomeno, modenese e parmense (100%).

Gli imprenditori sottolineano come i troppi vantaggi di cui godono i politici, rendano la politica priva di etica: "Si aspira alla poltrona per interessi personali, non per quelli del Paese" dice il 94%. Nella percezione degli intervistati, si riscontra un grave deterioramento dell'immagine della Pubblica Amministrazione che viene recepita, sostanzialmente, in termini di un costo da sostenere e non di fornitore di servizi certi, erogati a fronte di quanto anticipatamente versato.

L'immagine della classe politica, nel suo complesso, risulta ancora più deteriorata di quella istituzionale della Pubblica Amministrazione: oltre il 90% degli intervistati, vede nei costi associati alla vita politica un onere insostenibile per l'intera economia italiana. Il giudizio è stato particolarmente severo per quello che riguarda la "questione morale". Oggi, a giudizio degli intervistati, la carriera politica viene scelta non per l'ambizione di migliorare la qualità di vita dei cittadini, bensì per realizzare obiettivi di natura privata, anche quando questi dovessero prescindere da quelli generali.

I dati modenesi di una indagine regionale Cna

Politica sprecona e anche inconcludente

Fra i piccoli e medi imprenditori emiliano - e quelli modenesi in particolare - non soffia il vento dell'anti-politica. Quello della critica, però, sì. Servono, quindi, cambiamenti radicali e alcune riforme chiave per restituire fiducia nella politica, ma bisogna far presto, perché l'immagine della classe politica, risulta quanto mai deteriorata e il distacco rischia di trasformarsi in rifiuto. E' questo che ha evidenziato un sondaggio - svolto tra il 15 ed il 30 settembre - commissionato dalla CNA Regionale e che ha coinvolto

anche gli imprenditori modenesi, tendenzialmente più critici rispetto ai colleghi emiliano-romagnoli.

Poca efficienza. La rabbia degli imprenditori modenesi ruota attorno alla mancanza di efficienza della macchina amministrativa statale a tutti i livelli: il 53,3% dei nostri imprenditori si sentono poco "assicurati" dal buon andamento di quest'ultima (54,3% il dato medio regionale). Ma è nei confronti dei costi della politica che si scatena il malessere degli imprenditori modenesi: ancora il 53,3% - il dato più alto in Regione, dove la media si è attestata al 35,3% - è convinto che siano proprio questi costi a togliere risorse importanti per la ripresa del sistema Italia. Una convinzione che si riflette nella mancanza di etica: sono il 93,3% gli imprenditori modenesi che ritengono che i politici perseguano ambizioni personali, più che il bene del Paese.

Ed è ancora più grave il fatto che la politica - in particolare Governo e Parlamento - non faccia niente per ridurre i costi (come peraltro testimoniano i giornalisti come Rizzo e Stella, gli

autori de La Casta): il 66,7% degli imprenditori modenesi intervistati ritiene che ci sia poco impegno da questo punto di vista, addirittura nessun impegno per il 33,3%. Quando, invece, la riduzione dei costi della politica sarebbe una priorità assoluta per restituire fiducia ai cittadini per il 100% degli imprenditori (93,1% il dato medio regionale)! Costi, peraltro, che secondo l'86,7% degli imprenditori modenesi si annidano nei palazzi romani (Governo, Ministeri e Parlamento). In che modo ridurre questi costi?



**Imprenditori locali
bocciano il Palazzo
e il «grillismo»**

Per gli imprenditori modenesi, con la riduzione delle spese per i politici (86,7%), poi con la riduzione dei parlamentari (80%), con la fissazione di un tetto massimo di stipendio e di un limite ai mandati elettorali (in entrambi i casi con il 66,7% delle «preferenze»). Ma allo scopo servirebbe anche una riduzione del numero delle province (per il 60% degli imprenditori rispetto ad una media del 3,9%) - addirittura la loro abolizione, per il rimanente 40% - e l'acorpamento dei comuni contigui in aree metropolitane (la pensano così l'86,7% degli imprenditori modenesi contro il 66,4% di quelli regionali). Gli enti pubblici sono, invece "nel mirino" del 66,7% degli imprenditori di casa nostra quali ricettacoli di attività inutili. Il 66,7% ritiene di una certa utilità anche una modifica della legge elettorale (questa volta in misura inferiore al dato regionale, che si attesta al 69,8%), mentre non fa breccia il «grillismo»: solo il 20% degli intervistati ritiene opportune liste civiche certificate dallo showman genovese, il 13,3% è indifferente ed il 33,3% le ritiene poco opportune.

Politica costosa? Via le province

Un sondaggio svoltosi tra il 15 ed il 30 settembre, commissionato dalla Cna regionale e che ha coinvolto anche gli imprenditori modenesi sul tema dell'antipolitica, ha evidenziato come siano necessari cambiamenti radicali e alcune riforme per restituire fiducia. L'immagine della classe politica, risulta quanto mai deteriorata e il distacco rischia di trasformarsi in rifiuto. Per contrarre i costi della politica gli imprenditori modenesi puntano il dito contro le province. Secondo i dati della ricerca commissionata da Cna per il 60% degli imprenditori modenesi (rispetto ad una media del 3,9%) è utile addirittura la loro abolizione. Gli enti pubblici, invece, sono nel mirino del 66,7% degli imprenditori di casa nostra che in essi vedono ricettacoli di attività inutili.